

CAC

C. Vedi Ce.

CA, s. f. Casa — Ca è voce antica, e dicevasi anche negli ultimi tempi veneti per Casata, Famiglia, come Ca CORNÈ, Ca MOCCENIGO, Ca GRIMANI, Ca CONTARINI, etc. Famiglie patrizie notissime.

CA DE COLÙ E DE CELÙ. Lo stesso che CA DEL DIAVOLO, usato da taluni, e segnatamente dalle donne, per citar di nominare il Diavolo.

CA DEL DIAVOLO, Inferno — detto fig. Casa piena di fuoco; Casa maledetta, calda, del diavolo, vale Casa dove si sta male per ogni verso — Stare o Esser nel fuoco, Esser in continua discordia e travaglio co'suoi di casa.

UN CA DEL DIAVOLO, Un romorio, Gran rumore, grande strepito — Un rovistio; Un trambustio o trambusto o trambusta, Una confusione, un tumulto — Un parapiglia, V. BARAFUSOLA.

ANDÀR A CA DEL DIAVOLO CALZÀ E VESTIÒ, V. ANDÀR.

ESSER O STAR A CA DEL DIAVOLO, Esser o abitare in Chiarenna o in Chiaradadda, in Orinci, in lontanissime parti.

CA, T. antiq., e molto plebeo avv. Che; Di quello che — PEZO CA L'ANEMAL, Peggio dell' animale — MEGIO VIVER CA MORIR, Meglio è la vita che la morte.

CA, Cappa, sust. masc. Lettera greca, che da noi non s'usa.

CABALA, s. m. Cabala, Arte d'indovinare per via di numeri o d'altro.

QUEL DA LA CABALA, Cabalista, si dice Colui ch' esercita la cabala per indovinare — Talvolta però questa locuzione vernacola diventa prodome e s'intende CABALÒN, V.

Cabala, in altro sign. vale anche presso a noi per Raggiro, Giunteria, Marioleria, Fraude. — FAR DE LE CABALE, lo stesso che CABALÀR, V.

CABALÀR, v. Giuntare; Garabullare, Mariolare; Infocchiare; Dar bubble o panzane, Ingannare.

CABALÒN, s. m. Gabbatore; Aggiratore, Rigratore; Frappatore; Busbaccione.

CABARÈ, s. m. Lo stesso che GUANTIERA, V.

CABULÒN, s. m. dicesi dagl' idioti per CABALÒN, V.

CACA, s. f. Cacca, Merda. * EL SÀ FATÒ CACA IN BRAGESSE vale Ebbe un'estrema paura, che dicesi anche EL S'À CAGÀ IN BRAGESSE. Si dice inoltre EL SE FARÀ CACA O EL SE CAGARÀ IN BRAGESSE, per esprimere una bravata o BULADA in credenza, V. in CAGADÀ.

Boerio.

CAD

FARSE CACA SOTO, Pisciarci sotto; Dare in ceci o in budella; Far ficeo, dicesi fig. di Chi non riesce nelle sue operazioni. V. FAR FIASCO.

FAR CACA, detto fig. Cascar ad alcuno la coratella; Pisciarci sotto, modi bassi e valgono Esser sorpreso da grave timore e quasi Seonccarsi.

CACAGLIA, V. EREA CACAGLIA. CACASSENÒ (coll' e larga) s. m. o StOR CACASSENÒ, Cacacciano, Uomo da nulla.

CACATÙ, s. m. Cacatua, Specie di Pappagallo di coda corta, e bianco o giallo nella maggior parte del corpo, con una cresta o ciuffo di color giallo. Linneo lo chiama Psittacus cristatus.

CACHEMÒLE, s. m. Lo stesso che CACOMIRO, V.

CACHE MOLE, detto puerile, Calzoni agitati, larghi.

CACHIO! Ammir. V. CAZZO.

CACIATOR, V. CAZZADOR.

CACIÒLA, s. f. V. CAZ ZÒLA.

CAGO, s. m., forse dal barb. Acacus, Seimplice, V. CACOMIRO.

CAGO DE PALÙO, lo stesso che CACOMIRO, V.

CACOFONASIA o CACAFONIA, s. f. Cacofonia, Mal suono di qualche lettera o voce.

CACOMIRO, s. m. dal (Greco Cacomiros cioè Infelice) e vale Balordo; Seimunito; Stolido.

CADE, V. CHE CADE.

CA DE DIA O CA DE DIANA, Voce d'ammirazione e d'impazienza. V. PER DIANA.

CADÈMIA, s. f. Accademia.

CADÈMIA D'AVOCATO, Accademia di declamazione. Radunanza degli studenti d'avvocatura, per esercitarsi nell' arte della declamazione o arringa estemporanea, com'era una volta in Venezia ed altrove.

CADEMICAMENTE, avv. Accademicamente. DISCORER O DESCORER CADEMICAMENTE, Dialogizzare; Confabulare; Discorrere.

CADÈMICO, add. Accademico.

AFAR CADEMICO, Affare problematico, cioè Disputabile per l' una e l' altra parte, dubbioso.

CADÈNA, s. f. V. CAENA.

CADIN, s. m. Voce agr. Chiassaiuola, Quel canale murato che si fa a traverso de' campi, a fine di raccorre le acque piovane.

CADRA o CADRÀO, s. m. Vivandiere; e nel significato vernacolo s'intende Colui che porta e vende cose da mangiare ai Lazzaretti di sanità, nei giorni di contumacia.

CAE

CADÙDO, add. V. CASCA.

CAÈCHIA, s. f. T. de' Pesc. Pesce di mare del genere de' Cani, senza spiracoli, chiamato da Nardo Squalus plumbeus. Ha il muso rotondo, piuttosto compresso, le mascelle fornite di tre serie di denti; quelli della mascella superiore sono piramidali e dentellati, gl' inferiori più lunghi stretti e liscii; vedesi una fossetta o incavo circolare alla base della coda; il colore è piombo scuro; arriva ad una discreta grandezza, ed è buono a mangiare.

CAECHIA DEL PIE, V. CAICCHIA.

VOLTÀR LE CAECHIE, V. Frase antica che vuol dire Volger la schiena per dispetto, Volgarsi altrove, Voltar faccia.

CAECHIO, V. CAICCHIO.

CAÈNA o CADÈNA, s. f. Catena. Legame per lo più di ferro fatto di maglie commesse insieme. — Detto fig. vale Legame, vincolo, nodo, laccio.

CAÈNA, detto in T. de' Muratori, Cigna di ferro: cioè Quella che cigne e stringe le muraglie.

CAENA DEL CAMIN, Catena da fuoco, V. MAPAÒR, PAPAÒR e CAPELO DELA CAENA.

CAÈNE DE LE BARGHE, Catene, Travi che riposano sui contrafforti per sostenere la coperta.

CAENA DEL CASTÈLO, T. Mar. Frontone o Sola, Pezzo di legno intagliato, che ricigne superiormente i castelli in tutta la loro larghezza.

CAENA DEL COVERTO D'UNA CASA, V. COVERTO.

CAENA D'UNA CHITÀRA, Sbarra, Que' regoletti di legno che si mettono per forza nel fondo d'una chitarra, d' un violino etc.

CAENA DEL RELOGIO, Catena o Catenella della mostra — Catena, dicesi pure a quell' arnese a cui sta attaccato il manichetto dell' oriuolo da tasca, V. CAENÈLA.

CAENA DE MONTI, Giogaia.

Catena, T. Mar. Grossa trave che sorregge la nave posta alla banda per carenarla.

METER IN CAENA, Mettere o Porre in catena o Incatenar uno, V. in FERÒ e CEPO.

NO ME TIEN GNANCA LE CAENE, Non mi tengono o Non mi terrebbero le catene: Esprime impazienza, insofferenza, risolutezza.

* STAR ALA CAENA COME UN CAN, Trovarsi estremamente vincolato e soggetto al pa-